

Lunedì, 9 novembre

a conclusione dell'Ottavario dei Defunti,

nella Messa delle ore 17,00

ricorderemo tutti i nostri fratelli e sorelle che ci hanno lasciato negli ultimi 12 mesi.

*Io credo: risorgerò,
questo mio corpo vedrà il Salvatore!*



BOLSENA 13 NOVEMBRE 2015

INVITO

al **CONCERTO** di Don **GIOSY CENTO**

ore **21,00** - **BASILICA S.CRISTINA**

300 anni della Fondazione della Congregazione

**Giovedì
19 novembre**

Ore 21,00: in Oratorio
INCONTRO DEI RAGAZZI DELLE MEDIE
Aspettiamo indicazioni circa l'orario (21,00 o 20,00?), e sulla modalità dell'incontro.

**Venerdì
20 novembre**

Ore 21,00: in Oratorio
**INCONTRO GENITORI
DEI RAGAZZI
DEL CATECHISMO
DI SECONDA ELEMENTARE**



"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 823

8 novembre

XXXII Domenica "Per Annum"

Vangelo secondo Marco
(12, 38-44)

Diceva loro nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa". Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Gesù, tu ci insegni a distinguere tra l'apparenza e la realtà e così, inevitabilmente, smascheri ogni forma di esibizionismo e di ipocrisia. Tu non ti lasci ingannare dal rumore che provocano le molte monete lanciate nel tesoro del Tempio. Attirano l'attenzione dei presenti, ma non costituiscono un grosso sacrificio per coloro che ne hanno in abbondanza. Donano tanto - è vero - ma resta loro di che vivere con agiatezza. Al contrario l'offerta della vedova è del tutto modesta, quasi irrisoria, ma ha un valore smisurato: è tutto quello che aveva per vivere. Ecco perché tu rimani ammirato e segnali la generosità di quella povera donna infinitamente superiore a quella di tanti ricchi. Gesù, tu non ti lasci impressionare dalle dichiarazioni altisonanti, dalle benemerienze sbandierate, dal luccichio delle medaglie. Tu sai riconoscere l'eroismo nascosto nelle pieghe di una vita povera e semplice e ti meravigli ogni volta davanti alle decisioni che esprimono un amore smisurato, un'offerta incondizionata, una generosità senza limiti.

(Roberto Laurita)

La Famiglia - Rimetti i debiti

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'[Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che si è conclusa da poco](#), ha riflettuto a fondo sulla vocazione e la missione della famiglia nella vita della Chiesa e della società contemporanea. E' stato un evento di grazia. Al termine i Padri sinodali mi hanno consegnato [il testo delle loro conclusioni](#). Ho voluto che questo testo fosse pubblicato, perché tutti fossero partecipi del lavoro che ci ha visti impegnati assieme per due anni. Non è questo il momento di esaminare tali conclusioni, sulle quali devo io stesso meditare.

Nel frattempo, però, la vita non si ferma, in particolare la vita delle famiglie non si ferma! Voi, care famiglie, siete sempre in cammino. E continuamente scrivete già nelle pagine della vita concreta la bellezza del Vangelo della famiglia. In un mondo che a volte diventa arido di vita e di amore, voi ogni giorno parlate del grande dono che sono il matrimonio e la famiglia.

Oggi vorrei sottolineare questo aspetto: che la famiglia è una grande palestra di *allenamento al dono e al perdono reciproco* senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura. Nella preghiera che Lui stesso ci ha insegnato – cioè il Padre Nostro – Gesù ci fa chiedere al Padre: «*Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*». E alla fine commenta: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,12.14-15). Non si può vivere senza perdonarsi, o almeno non si può vivere bene, specialmente in famiglia. Ogni giorno ci facciamo dei torti l'uno con l'altro. Dobbiamo mettere in conto questi sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo. Quello che però ci viene chiesto è di guarire subito le ferite che ci facciamo, di ritessere immediatamente i fili che rompiano nella famiglia. Se aspettiamo troppo, tutto diventa più difficile. E c'è un segreto semplice per guarire le ferite e per sciogliere le accuse. E' questo: non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la pace tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle... tra nuora e suocera! Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie.

E per questo non è necessario farsi un grande discorso, ma è sufficiente una carezza: una carezza ed è finito tutto e ricomincia. Ma non finire la giornata in guerra!

Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori, dovunque ci troviamo. E' facile essere scettici su questo. Molti – anche tra i cristiani – pensano che sia un'esagerazione. Si dice: sì, sono belle parole, ma è impossibile metterle in pratica. Ma grazie a Dio non è così. Infatti è proprio ricevendo il perdono da Dio che, a nostra volta, siamo capaci di perdono verso gli altri. Per questo Gesù ci fa ripetere queste parole ogni volta che recitiamo la preghiera del Padre Nostro, cioè ogni giorno. Ed è indispensabile che, in una società a volte spietata, vi siano luoghi, come la famiglia, dove imparare a perdonarsi gli uni gli altri.

Il Sinodo ha ravvivato la nostra speranza anche su questo: fa parte della vocazione e della missione della famiglia la capacità di perdonare e di perdonarsi. La pratica del perdono non solo salva le famiglie dalla divisione, ma le rende capaci di aiutare la società ad essere meno cattiva e meno crudele.

Sì, ogni gesto di perdono ripara la casa dalle crepe e rinsalda le sue mura. La Chiesa, care famiglie, vi sta sempre accanto per aiutarvi a costruire la vostra casa sulla roccia di cui ha parlato Gesù. E non dimentichiamo queste parole che precedono immediatamente la parabola della casa: «Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre». E aggiunge: «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti» (cfr Mt 7,21-23). E' una parola forte, non c'è dubbio, che ha lo scopo di scuoterci e chiamarci alla conversione.



Franciscus